

**LA STORIA**

## Progetto del Csvaa a sostegno dei figli di chi ha sbagliato

SERVIZIO — PAGINA 37

In città coordinamento a cura del Csvaa  
"Il pregiudizio non può toccare i bambini"

# "Liberi legami" mette al centro i figli di chi sta dentro le mura

**LA STORIA**

**N**asce per dare un nome e uno spazio alle connessioni familiari che resistono anche oltre le sbarre. «Liberi Legami» è un progetto regionale che mette al centro i figli dei detenuti e la genitorialità in carcere, provando a proteggere relazioni fragili ma fondamentali.

Un progetto regionale sviluppato dalla cooperativa sociale «Il Margine» di Torino con tutti gli istituti carcerari, la Regione Piemonte e una rete di enti non profit, cooperative e associazioni di volontariato, quindi i 5 Centri di servizio volontariato del Piemonte, tra cui anche quello di Alessandria e Asti. Il finanziamento arriva dalla Fondazione «**Con i Bambini**», nell'ambito del

fondo nazionale per il contrasto alla **povertà educativa** minorile: l'obiettivo è lavorare sui diritti dei minori che hanno un genitore detenuto, spesso esposti a stigma, silenzi e isolamento.

Al centro del progetto c'è la genitorialità in carcere. «Si tratta di portare un focus, un'attenzione, un lavoro sulla genitorialità per cui minori e genitori detenuti – spiega Carlo Picchio, presidente dell'associazione Alter Ego e referente del Csvaa – facendo attività operative sugli spazi di incontro nelle carceri, formando le persone detenute ai colloqui, offrendo degli spazi per familiari e minori». Questo significa in pratica rendere più accoglienti le sale colloqui, aiutare i padri e le madri detenuti a gestire il momento dell'incontro con i figli, creare contesti meno traumatici e più rispettosi dei bisogni dei bambini. Il progetto non si ferma però dentro le mura

di un istituto di pena. Una parte importante del lavoro riguarda lo sguardo della comunità esterna. «Noi ci occupiamo nello specifico di un pezzetto: svolgere alcuni incontri negli istituti superiori, portando il tema dello stigma e del possibile pregiudizio che può riguardare minori con familiari detenuti – racconta Picchio – proponendo momenti di riflessione per gli studenti e, dall'altra parte, cercando di stimolare sul territorio l'attenzione su questo tema, facendo un po' di rete».

Ad Alessandria sono coinvolte anche l'Ics e l'associazione di volontariato penitenziario Betel. «Abbiamo cercato e sta prendendo forma la riformazione del tavolo carcere di Alessandria, che non era più attivo – aggiunge Carlo Picchio – portando a dialogare tra loro tutti gli enti che si occupano di carcere».

In prospettiva, «Liberi Le-



Peso: 47-1%, 49-32%

gami» prevede incontri con studenti delle scuole superiori e dei centri di formazione professionale, oltre ad altre iniziative pubbliche. Un percorso lungo, che prova a tenere insieme due piani: migliorare la qualità dei rapporti tra genitori detenuti e figli e, allo stesso tempo, cambiare lo sguardo della società su chi, senza aver commesso

reati, porta il peso della detenzione in famiglia. A.P.—



I figli dei carcerati e il tema della genitorialità in carcere sono al centro del progetto del Csvaa



Peso:47-1%,49-32%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.